

Dopo il «si» bipartisan in Commissione Affari sociali puntuale il dietrofront: «Non c'è copertura». L'Ulivo: «Sanno fare solo spot»

Deboli e anziani, voltafaccia di governo

Sirchia promette, Tremonti taglia: bloccato il fondo per le persone non autosufficienti

Eduardo Di Blasi

ROMA Tutti d'accordo, ma non si fa. È il paradossale e tragico caso del finanziamento di una legge importante, quella a difesa dei non autosufficienti. Il provvedimento, approvato a larga maggioranza e con voto bipartisan in commissione Affari Sociali (solo Rifondazione Comunista s'è tenuta fuori), dopo aver anche ottenuto il plauso del ministro della Salute Girolamo Sirchia e di quello del Welfare Roberto Maroni, è naufragato infatti ieri, davanti alla commissione Finanze: i soldi non ci sono, non c'è la volontà di reperirli, e allora anche il fondo da destinare ai non autosufficienti (disabili, ma anche anziani) non c'è.

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, evidentemente, non ha ritenuto possibile finanziare il progetto con una «tassa di scopo» (individuata in un'addizionale sull'Irpef dello 0,75%, con esenzione dei redditi medio-bassi e possibilità per le Regioni di «limare» un altro 0,5% per la stessa funzione), e i due ministri un tempo «plaudenti», Maroni e Sirchia, non hanno potuto controbattere alla decisione di chi detiene i cordoni della borsa. Una decisione che, nelle parole di Livia Turco, li relega a «ministeri spot», capaci di dire, ma incapaci di fare.

ZERO IDEE PER IL WELFARE Eppure, quelli che ci rimetteranno saranno i 2.600.000 non autosufficienti d'Italia, una popolazione da grande metropoli, cui si aggiungerà, nei prossimi anni, un maggior numero di anziani. Siamo un Paese che invecchia, che deve ripensare il welfare del futuro (pensioni, ma anche, e soprattutto, servizi), che si commuove e si scandalizza quando, d'estate, solitudini e caldo si portano via gli anziani rimasti nelle città assolate, ma che non riesce a tradurre la questione in risposta politica. Lo stesso ministro Sirchia, che aveva polemizzato con Regioni ed enti locali al tempo del grande caldo, adesso tace.

Il testo del provvedimento, ora spoglio di una qualunque copertura finanziaria, dovrebbe andare in discussione alla Camera lunedì. In questa occasione, afferma la deputata Ds Katia Zanotti, «chiediamo al governo una posizione chiara su questa legge. E soprattutto, se non c'è accordo sull'addizionale, ci dica come intenda coprire questa spesa». Perché una cosa, sia nella maggioranza che nell'opposizione, è chiara: «Questa spesa va affrontata, la risposta va data. Il governo deve venire in aula a dircelo».

Sulla stessa linea, infatti, la maggioranza di governo in commissione si mostra con l'onorevole dell'Udeur Luigi Pepe, che rilascia alle agenzie la dichiarazione: «Da medi-

Un volontario si occupa di assistere un'anziana signora presso la sua abitazione



Arriva «NoLimits», storie senza barriere

Dal 18 ottobre con l'Unità il mensile dedicato al mondo dei disabili diretto da Ileana Argentin

ROMA Si chiama *NoLimits*, ed è il nuovo mensile dedicato alla disabilità che sarà in edicola allegato a *l'Unità* a 2,20 euro in più dal 18 ottobre e poi ogni terzo sabato del mese. 64 pagine, tutte a colori, per raccontare, scoprire e approfondire un mondo che in Italia riguarda due milioni e mezzo di persone disabili. Ma che con le famiglie e tutto ciò che ruota loro intorno, dall'assistenza alla sanità, coinvolge addirittura otto milioni di italiani.

La rivista è stata presentata ieri in Campidoglio da Furio Colombo e dal direttore editoriale Ileana Argentin, già consigliere delegato per l'handicap del comune di Roma. «*NoLimits* vuole essere questo: un canale della disabili-

tà rivolto a tutti. Perché la mia idea è che ogni individuo debba potersi esprimere confrontandosi con gli altri, in piena libertà, con i suoi limiti» scrive Argentin nel suo editoriale d'apertura. All'interno della rivista servizi, lette-

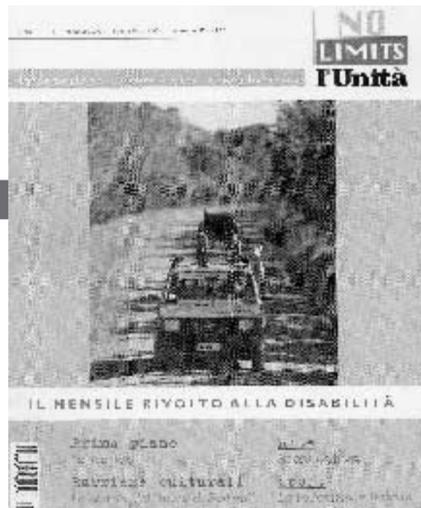
re, sport. E rubriche, tante, diverse. Da quella sui trasporti a «L'avvocato risponde», che fornisce pareri e consigli sulle tutele assistenziali, a quella sulle «Barriere culturali», al costume. Poi spazio alla casa e ai suoi ambienti, con «L'architetto risponde».

«Cosa scriveremo in queste pagine? - prosegue Argentin - Innanzitutto che la disabilità è un patrimonio, come lo sono tutte le diversità. Che, come insegna la fisica, solo quando mettiamo vicini due corpi diversi, uno caldo e uno freddo, si scatena una reazione: succede qualcosa». E così è *NoLimits*, uno sforzo di aprire gli occhi verso l'altro. E di andare oltre, di «superare il limite».

la lettera

BENVENUTO!

Caro Furio, cara Ileana, è con grande piacere che saluto la nascita di *NoLimits*, il nuovo mensile dedicato alla disabilità. Sono convinto che sarà un valido strumento per diffondere la cultura della diversità, intesa non in modo negativo, ma come valore aggiunto. L'obiettivo al quale tutti noi dobbiamo mirare è quello di abbattere più barriere possibili: prime fra tutte le barriere culturali. Spesso l'handicap non scaturisce da situazioni patologiche, ma da giudizi e preconcetti creati dalla società che non è culturalmente preparata ad accogliere l'individuo che non rientra nello stereotipo comune. Periodici come *NoLimits* rivestono ruoli importanti per



diffondere la cultura delle «pari opportunità» che è uno degli obiettivi che quotidianamente cerchiamo di portare

avanti - con concretezza - come Comune di Roma. L'anno 2003 è stato dedicato dalla comunità europea anno europeo del disabile, ma di disabilità si deve continuare a parlare, a discutere, a confrontarsi anche negli anni a venire, è con questo spirito che *NoLimits* si presenta al pubblico.

Un caloroso incoraggiamento deve giungere a te in qualità di direttore de *l'Unità* ed a Ileana Argentin direttore editoriale di *NoLimits* che avete voluto e creduto in questo progetto mettendo a disposizione la vostra affermata professionalità.

Non poniamo limiti! Guardiamo oltre! Il cammino che state iniziando a percorrere mi sembra quello giusto e la nascita di questo periodico renderà tutto più facile. Con grande stima

Walter Veltroni

DALL'INVIATO Giampiero Rossi

GENOVA Il capoluogo ligure ha una nuova parola d'ordine: «bucare gli Appennini». Ovvero, esportarsi, promuoversi, vendere i propri prodotti e servizi, ma anche la propria immagine, alla vigilia di un anno importante, il 2004, in cui la città sarà capitale europea della cultura, e tornerà a meritare l'antico titolo di «Superba» che già campeggia sulle mappe offerte ai turisti.

Dopo gli anni della grande crisi industriale (perché qui il declino ha giocato d'anticipo), dopo i tempi di incertezze per i destini del porto e dopo le difficili e drammatiche giornate del G8, il capoluogo ligure sembra aver decisamente rialzato la testa, e punta ad affermarsi anche oltre i confini ideali delle montagne che la separano dall'entroterra del nord-ovest. Guidata da un'amministrazione comunale che nemmeno durante i giorni difficili degli scontri di piazza, devastazioni e abusi del luglio 2001 ha smesso di credere nell'imminente grande futuro della città, Genova si presenta oggi al visitatore (e al sistema nervoso dei suoi mugugnanti abitanti) come un unico, grande cantiere, dove ponteggi e transenne comunicano l'ansia di rinnovamento di una città che scalpa dalla voglia di scrollarsi di dosso stereotipi duri a morire. Avanza la metropolitana, si ripuliscono piazze ed edifici del vecchio centro storico (uno dei più antichi d'Europa), il progetto per la costruzione di un

Sarà capitale europea della cultura: la città è tutta un cantiere, arrivano la metropolitana, un tunnel sottomarino e le nuove tratte ferroviarie

Genova per voi cambia pelle. Aspettando il 2004

tunnel sottomarino di 34 chilometri che correrà lungo l'asse est-ovest della città è approdato agli ultimi esami (Regione e Cipe), mentre è già arrivato il via libera per la realizzazione del terzo valico, cioè la tratta ferroviaria ad alta capacità da Genova a Tortona, 54 chilometri che avvicineranno moltissimo Milano (si prevedono 50 minuti di treno. Intanto il porto è tornato a essere una certezza che potrebbe addirittura ampliare il proprio raggio d'azione, l'acquario continua a essere un'attrazione di scala continentale e anche l'industria ha allontanato gli scenari di qualche anno fa. «E' avvenuto ed è in corso un cambiamento profondo - sottolinea il sindaco Pericu - oggi non siamo più la città manifatturiera-

ra ma ci proponiamo come sede di un'industria tecnologicamente avanzata, ad alto contenuto di innovazione».

Genova città della qualità, insomma. Ma c'è di più. Perché per

tutto l'anno prossimo sarà anche la capitale europea della cultura, con un programma ricchissimo di mostre, eventi (dalla lirica al Rock, dal design alla storia), con il prologo avviato in questi giorni della mostra

«Bilbao a Genova» (guarda caso va in mostra una città che ha saputo uscire da un declino industriale grazie a un rinnovamento urbano) e della mostra sulla scienza. Eppure Genova rimane ancora una città poco

conosciuta dagli italiani, che si visita in modo veloce e un po' superficiale soprattutto per il suo acquario. Tuttavia è netta la percezione che la città sta cambiando, in positivo. Più sede di poeti che di navigatori, visto che Fabrizio De André surclassa Cristoforo Colombo come personaggio-simbolo genovese secondo due sondaggi compiuti su un campione di mille italiani e di un centinaio di giornalisti per incarico del Comune di Genova che ha voluto misurare l'immagine della città. E i risultati dei sondaggi sono stati discussi ieri nel convegno «Noi che abbiamo visto Genova - conoscere e comunicare la città che cambia», titolo tratto dai felici versi di un non-genovese come Paolo Conte, occasione per

aprire anche il cantiere sull'immagine della Superba. Oltre il 70% dei mille intervistati dalla Demoskopia è stato almeno una volta a Genova ed il 40% di essi c'è stato negli ultimi due anni: oltre la metà di questi per turismo o svago. Il 60% ha dichiarato di essersi fermato solo un giorno senza dormirci. Il mezzo più utilizzato per raggiungere Genova è l'auto (54%), seguita dal treno (25%). Se il 57,2% indica l'acquario come prima cosa vista o da vedere a Genova, il 31,8% sceglie il centro storico ed i caruggi e solo il 5% conosce i monumenti o i musei più importanti. Gli italiani associano Genova ad altre città di mare ma non alle città d'arte. In definitiva danno alla città il voto di 6,7 e anche la stragrande maggioranza (85%) dei 111 giornalisti intervistati ritiene che la città stia attraversando un periodo di grande trasformazione e quasi la metà (47,8%) sa che nel 2004 Genova sarà capitale europea della cultura. Ma il 42% sbaglia ritenendo che il porto sia in crisi e sorprendentemente i giornalisti di origine genovese cadono negli stereotipi che Genova abbia il più grande centro storico d'Europa (semmai è il più denso) e sia la città più vecchia d'Italia (la percentuale di anziani è maggiore a Trieste e Bologna). «Probabilmente dovremo comunicare meglio, trovando accordo tra tutti i soggetti pubblici e privati almeno sui grandi temi - conclude il sindaco Pericu - ma credo che ormai sia evidente a tutti che in questa città stanno cambiando tante cose».

Televisione con... dono

di Roberto Zaccaria

Il libro racconta il singolare passaggio da un monopolio pubblico a un monopolio privato di proprietà del presidente del Consiglio e il tentativo di azzerare, nel nostro paese, il pluralismo dell'informazione con il ddl Gasparri. Una legge inutile, dannosa e almeno 4 volte incostituzionale.

in edicola con *l'Unità* a 3,30 euro in più



Dopo le incertezze per il porto e le drammatiche giornate del G8 il capoluogo sembra aver rialzato la testa. E si prepara ad un'invasione di cultura, musica, design e mostre